

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5376

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1508

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



GLI SCHERZI
DI
FORTVNA

DRAMA PER MUSICA

Subordinato

AL PIRO

DI
AVRELIO AVRELI,

Dedicato

Agl' Illustriss & Eccellentiss. S.S.

ALVISE PASQUALIGO.

E

GIOVANNI CORNARO

Rettori degnissimi

Di
VICENZA.



IN VICENZA, All' Ancora. 1673.

Con Licenza de' Superiori.



All'Illustris. & Eccellentiss. S. S.
LVIGI PASQUALIGO,
E
GIOVANNI CORNARO,
Rettori degnissimi di Vicenza.



DA Fortuna, che si compiace nel vedere introdotti sopra le Scene i suoi scherzi, ha voluto prendersi cura d'illustrare con sublime patrocinio il Theatro, soggettandolo a' benignissimi influssi della gratia di V. V. E. E. Veramente, per felicitare il gouerno di Vicenza, si accoppiano le prerogative di due Senatori impareggiabili: l'vno, che doppo generoso essercitio di comando militare, si mostra insigne nel-

le arti della Pace, e della Giustitia: l'altro, che dal Sangue Cornelio dotato di regio temperamento, arricchisce l'indole eccelsa con la magnanimità de' pensieri, e de' gesti. A' Porpore tanto conspicie s'humilia la debole harmonia dell'impiego mio disadorno, che stimerassi da fomma prosperità favorito, quando le note musicali potranno far nota la gloria, che riceue nel professarsi in eterno

Di V.V. E.E.

Humilis, Deuotiss. ed Obligatiss. Seruit.

Alessandro Spinazzati.

DILVCIDATIONE.



STABILITA' (come nel Pirro s'è visto) in Colco la Pace, e le nozze trà quei Sposi Reali, si portarono uniti nella Reggia d'Atreo, doue dalla cortesia di quel Rè furono per qualche tempo trat' enuti in liete feste celebrate per le nozze di Circea. Questa un giorno trà le comuni allegrezze rapita dal Fato improviso lasciò vedouo Atreo; Onde Oreste indi à poco radunate insieme le Navi della sua armata, e inuitati seco Pirro, e Andromaca, e il vedouo Rè seguito da Pilade l'amico drizzò con essi unito le vele verso Micene per celebrar nel suo Regno pomposamente le nozze d'Hermiona sua Sposa. Solcauano così accoppiati quei Principi il senno di Nettuno tranquillo, riserbando ancor Pirro, ed Atreo ne i loro petti qualche scintilla di quel foco amoroso, ch' un tempo gli hauea per il bello d'Hermiona infiammati, Quando entrati con l'armata nel Pontico, su'l mattino d'un giorno assaliti i loro legni da improvisa, e impetuosa borasca, furono disunitamente sospinti alle rive d'un' Isola ignota à ciaschedun di loro.

La Naue di Pirro, e d'Andromaca si spezza nel toccare della spiaggia l'arene. Pirro scagliatosi in un picciolo Palischermo si salva. Andromaca viene in altra parte del medesimo lito soccorsa

da pescatori. Atreo scorre l'istessa fortuna d'Andromaca. Batillo Seruo d'Atreo cade naufrago trà l'onde. Il Pino d'Oreste, e d'Hermiona saluo approda à quelle riuè, doue Oreste sceso à terra con la sua diletta per ricrearsi dall'ingurie sofferte dal mare, nell'inoitrarsi per l'Isola viene d'improuiso fatto prigioniero insieme con la moglie.

Dominaua quelle spiagge Climante giouanetto tiranno, al quale da magica profezia scritta già molti anni in una colonna di quell'Isola era minacciata la di lui prigionia, all'hora quando da un Cauagliero estrano fossa dalla Colonna medesima stata cauata una spada incantata, nell'acquisto della quale molti guerrieri s'erano cimentati, m'è inuano. Atterrito da quelle saggie minaccie Climante, per assicurarsi del suo Stato il dominio, e la propria libertà, hauez con il mezzo d'un Mago suo amico introdotti in quell'Isola Clitone, e Orcano fratelli gemelli, seluaggi, ch'oltre la narra lor ferozza, erano dall'arti di quel Sauiò stati resi nelle carni impenetrabili da ogni punta di ferro nemico. Clitone assisteuà alla guardia del lito, e quanti stranieri capitauano à quelle spiagge, tutti conduceua prigionieri nel Castello di Climante. Orcane vigilaua alla custodia delle mura, facendo il medesimo a tutti quelli guerrieri, che non consapeuoli di quell'uso sì fiero capitauano in quelle parti per penetrar nel Castello.

Pirro sbarcato dal picciolo palischermo sù l'incognite arene, stimando naufragata trà l'onde la moglie, l'amata, e gli amici, dà principio nelle sue doglianze all'innesio del DRAMA.

INTER.



INTERLOCVTORI.

A Ppollo.
 La Fama.
 La Musica. } Prologo.
 L'Inuention.
 La Maiedicenza.
 Due hore prima, e seconda del giorno.
 Pirro.
 Andromaca moglie di Pirro.
 Oreste.
 Hermiona moglie d'Oreste.
 Pilade amico d'Oreste.
 Atreo Rè di colco.
 Batillo seruo d'Atreo.
 Climante giouanetto tiranno Signor
 dell'Isolà istrana.
 Cleonilda Sorella di Climante gioue-
 netta armigera.
 Erindo confidente di Cleonilda.
 Clitone. (fratelli gemel.
 Orcane. (li seluaggi.
 A † Cho.

Choro di

- (Soldati d'Oreste.
- (Soldati di Climante.
- (Paggi di Climante.
- (Donzelle Armigere con Leonilda.
- (Damigelle affeguate al seruigio d'Hermiona da Climante nel suo Palagio.
- (Serui.

La Scena è in Pontico nell'Isola di Climante.



PRO.

PROLOGO.

Appolo corteggiato dalle due hore del giorno Prima, e Seconda. La Fama, la Musica, L'Inuentione, La Maledicenza.

C He si tarda?
Che si fa
Tra' i silentio, e le dimore,
Vola il tempo, e passan l'hore,
Ne principio anco si dà?
Che si tarda?
Che si fa?
Diue nobili,
Che festeuoli
Qui del dì l'hore godete,
Se pieghenoli
A mie voci vi rendete,
Il mio lume splenderà
Seruo de' vostri cenni in ogni età.

Mus. (Chiedi, comanda. *Ap.* Imploro.

Fam. (Nulla si nieghi al pletro tuo sonoro

Ap. Perche sù questa Scena
Siano rappre'entate
Di fortuna inco'stante.
Varie vicende io bramo,
Ch'alla mia dolce lira
Della vostra virtù l'opre accoppiate.

Mus. (A tuoi prieghi

Fam. (Non si nieghi

Iuu. (Quanto chiedi, e brami tu;

A s Degna

Degna d'ogn'a'ta gratia, è tua virtù.

Inu. Io l'inuentione al Drama.

Mus. Io la Musica à i versi.

Fam. Io fama alle vostr'opre

Ap. Et io per recitarlo

L'hore vi prestaro.

4 (Si, sì, sì,

4 (Se così

Si farà

Si vedrà

Presto il Drama recitar,

E gloriar

Si potrà

Chi sue parti insieme vnì

Sì, sì, sì

Inu. Stentio, tacete:

Non vedete?

Di Liuore

Tutta sparfa

Già comparfa

E con inuida presenza

Quì la rea maledicenza:

Ap. Hore lucide, e fugaci

Sù sù audaci

Al suo arriuo imprigionatela,

Arrestatela,

E dal Mondo

Quell'immondo

Mostro iniquo homai rapite:

Obedite.

A 4. (Questa scena

(In poc'hore sol ripiena

D'allegrezza, e d'armonia,

Di concetti, e bizzarria

(dar potrò.

Dalla

Dalla musica farà:

Quella gioia, e il piacer trionferà.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Bosco vicino alla spiaggia del Mare.

Pirro.



VE son io? qual lito?

Afferrarmi faceste atre procelle?

Sotto qual Clima ò stelle

D'Eolo vn ludibrio in picciol le-

gno arriuo?

Di tempestoso Idigno

Misero auanzo ancor respiro, e viuo?

Prenci, Andromaca, Hermiona,

Moglie; amici perduti,

Non sò se viui, ò morti

V'habbi il Cielo seibati, ò il mare absorti.

SCENA SECONDA.

Batillo naufrago. Pirro.

S Occorso ò Dei. Pir. Qual voce

Mi penetra al'vdito?

Bat. Aiuto. Pir. Verso il lito

Vn nuotatore appare.

Bat. O venti infidi, ò instabil onde amare,

Pir. De' naufragati amici

Forse alcuno ei farà.

Bat. Pietà Netun pietà.

Pir. Pronto a porgerli aita
Sù la spiaggia mi porto.

Bat. Soccorso: ohime, son morto.

Pir. Che rimiro! Batillo.

Core amico, ristora

Meco gl'acerbi guai,

Mè per compagno a tue sventure haurai.

Bat. Sei tu Pirro.

Pir. Si amico. Batil. O stranno fato?

Pesce non son, e pur tu m'hai pescato.

Pir. In qual parte spezzossi il curuo pino?

Bat. Nello scoglio vicino.

Pir. Dimmi, Atreo si saluò?

Bat. Cibo in mare de pesci
L'infelice restò.

Pir. Ah s'eguale sciagura.

Tolto m'ha l'idol mio,

Vò trà l'onde il sepolcro hauere anch'io.

Bat. A splendor già ritorna

Sereno il Cielo, e si tranquilla il mar;

Potrò l'humide vesti

Soura il lido asciugar.

Pirro, se ben gia mai

A danzar non appresi in dotte scole

Io vado a far i cinque passi al sole.

S C E N A III.

Pirro.

Hermiona, anima mia
Doue sei? se cadesti

Mio

Mio bel sol luminoso ai fluti in grembo,

Vo con core deuoto

Di quest'acque bacciar l'humido lembo:

Ma, che parlo? che dico

Da fiero duolo oppresso?

Pirro torna in te stesso:

Doue portar ti lasci

A vaneggiar dell'amorose doglie?

Pensi all'amica, e oblij la propria moglie?

Andromaca perdona

Ai deliri d'un duol tropp'aspro, e immenso,

A tè torno, a te penso:

Ma chi me'l vieta? ò tirrania d'amore,

Doue inclina il pensier resiste il core.

S C E N A IV.

Batillo Pirro.

Bat. **P**irro aiuto, soccorso;

Pir. Doue timido fuggi

Spauentato da vn'Orso?

Suenerò l'empia fera.

Bat. Replica le stoccate,

Ch'io ti difenderò con le sassate.

Pir. Tuo mal grado cadrai.

Bat. Non t'aggirar qui intorno

Empia belua, ch'a fè nel mare io torno.

Pir. Dell'ingiurie a mè fatte

Con la tua morte il fio mi pagherai.

Bat. Lascia, ch'estinto ei cada;

Nell'isola inoltranci

A procacciar per te nouella spada.

SCE-

Andromaca.

T Ra sventure, e tra lamenti
 Viuer metta ogn'or degg'io!
 Pirro mio
 Vieni, e sana i miei tormenti:
 Piante, sassi, aure ferene
 Insegnatemi il mio bene.
 Ma, che rimiro o stelle?
 Anco fuori dell'onde
 Minacciate al mio cor nuoue procelle?
 Questa spada spezzata
 Tinta di fresco sangue
 Non è di Pirro? sì:
 Questa falda squarciata
 Non è della sua veste?
 O sventure funeste!
 Misera, che rauiso?
 Puro mio chi t'ha ucciso?
 Chi mi suena,
 E spirar l'alma mi fa?
 Cruda pena
 Dami morte per pietà.
 Cor doglioso
 I respiri chiuderò,
 Il mio sposo
 Io trà l'ombre seguirò.

) ? (

SCR.

Oreste. Hermiona incatenati prigionieri di Clitona. Clitona. Ghoro di soldati di Clemante.

Or.) **O** Cari lacci, ò prigionia gradita?
Her.) Se al mio bene
 Mi stringete
 Soauissime catene
 Libertà non mi togliete,
 Perche Amor me l'hà rapita:
 O cari lacci, ò prigionia gradita?
Clit. Arco trà le sventure,
 Follì amanti scherzate,
 Semplici, che pensate
 Giruene così vniti
 In poter di Climante?
 O ben pazzo sarei,
 Se del bel di costei
 Non diuinissi amante.
Her. Empio mostro ferino.
Or. O peruerso Destino?
Clit. Voi da' ferri sciogliete
 Questa bella, e il guerriero
 Prigionier nel Castel poscia aducete?
Her. Che fate, oh Dio, che fate
 Barbari masnadieri?
 Mostri di ferita,
 Non cerca libertà
 Il cor mio, che ristretto
 Trà lacci sempre tu;
 Vnita al mio diletto
Lasciatemi crudeli in seruitù.

Cr. V2-

Or. Vaga luce
Idol diuina
Mi conduce
Da te lunge empio Destino:
Il mio core
Tutte l'hore
Sarà teo anima cara.

Clit. O Dolci affetti. (*Her.* O dipartita

Her. Viuo sole (*Or.* amara.

Di beltà,
Se mi duole,
Di lasciarti Amor lo fa.
Doglia, e pianto
Meco in tanto
Per compagni resteranno.

Clit. O vago aspetto, (*Her.*) O tormentoso
(*Or.*) affanno.

S C E N A VII.

Clitone, Hermiona.

IO l'affanno del core
Bella risanerò,
Et al foco d'Amore
Quelle guancie scolorite
Dal tuo pianto inhumidite
Co' miei feruidi baci asciugarò
Io l'affanno del core
Bella ti sanarò.

Her. Non t'accostar lasciuo
Demone hirsuto Arpia
Non far, che l'alma mia
Dalla tua bocca indegna

Suc

Succhi mosto crudele
Pestifero veleno amaro fele.
Clit. Che fel? gusta vn sol baccio,
E se più dolce, e caro
Del nettare cor mio non te lo dono,
Sputalo a terra poi, ch'io ti perdono.

S C E N A VIII.

*Pilade. Choro di soldati d'Oreste.
Clitene, Hermiona.*

G Verrieri all'armi,
Tolgasi Hermiona
Al rio ladrene:
S'affaglia,
S'atterri,
S'uccida il fellone!

Her. Aita inaspettata!

Clit. Turba mal configliata

Qual infelice sorte

V'ha qui addotti alle stragi, & alla morte?

Pil. Te'l dirranno fra poco i guerrier miei.

Her. Dhe scorgete i miei passiò sommi Dei.

Clit. Pazzi miseri

Di voi rido,

Contro me tutti vi sfido.

Nudo ferro

Impiagarmi nulla può;

Se v'afferro

So ben io quel, che farò.

Pil. Vn demone è costui; saluar mi voglio.

Clit. Pallidi, e sbigottiei

I mi-

I miseri fugiro:
 Ma la bella, dou'è? più non la miro:
 La sagace mi schernì,
 Fuggitiua se n'andò;
 Se la giungo a fè, ch'vn dì
 Ancor lei punir saprò.

S C E N A IX.

Villaggio distrutto vicino al Cas-
 tcl di Climante.

Hermiona.

Doue è stanco mio piede
 Mi traesti fuggendo? arresta il passo
 Siedi sù questo fallo
 Misera Hermiona, e in tanto
 Col suo gel per breu' hora
 Le fiamme del mio cor temprà, e ristora.
 Aure temprate
 Con dolci fiati
 Il foco mio
 Zeffiri alati
 In me spirate
 Soaue oblio:
 Occhi dormite,
 Quel rio tormento,
 Che nel cor sento
 In grembo al sonno
 Dhe sepillite,
 Occhi dormite.

) ? (

SCE.

S C E N A X.

Atreo.

IN qual terra, in qual Regno
 Tempestose borasche
 Spinto m'ha il vostro sdegno?
 Per sassosi sentieri
 Doue mi conducete
 Altri crudi, e seueri:
 Ma che miro ò fortuna,
 Hermiona qui adormita!
 A sorte sì improuisa:
 Non sò dir chi più sogni, ò vaghe forme
 O chi veglia, ò chi dorme:
 Apri a mè quegl'occhi belli
 Ritrosetti
 Sdegnosetti
 Amorosi spiritelli:
 Apri a mè quegl'occhi belli:
 Gira vn guardo, egl'è pur poco,
 Te lo chiede
 Per mercede
 L'alma mia del suo gran foco:
 Gira vn guardo, egl'è pur puoco.

S C E N A XI.

Hermiona, Atreo.

Her. **C**hi mi desta alle doglie. *A.* vn suentù. (to.
Atreo qual forte amica.
 De'miei casi funesti impetrosita

Tra

Tra le tempeste mie
 Vn raggio di sereno hora m'addita?
 Quanto lieta ti miro! A. Oreste ou'è?
Her. Empio Destino pregionier lo fè.
Ar. Prigionero? in qual parte?
Her. Nel vicino Castello:
 Dhe valoroso Atreo
 Per quell'amor, ch'vn tempo
 Noto a me tu facesti
 Non permetter, che resti
 Preda d'vn mostro rio
 L'adorato mio sposo.
 Sua libertà procura
 Prode, e inuitto Champion, Rè generoso.
Ar. Seguimi, ò bella, andiamo;
 Mi son leggi i tuoi cenni, vn tuo còmando
 Mi dà forza alla destra, impeto al brando.
 Nel Castell penetriamo.
 Doue ardito tentando
 La libertà del Prence tuo consorte
 Io per seruirti incontrerò la morte.

S C E N A XII.

Orcane, Hermiona, Atreo.

DOue, ò incauto guerriero
 Forfenato il piè moui?
 Qui non giunge, Straniero,
 Ch'il furor mio non prou.
 Se penetrar qui brami
 Conuien, che ti prepari
 A d'assaggiar inanti

Quanto

Quanto duri, e pesanti
 Siano di questa claua i colpi amari.
Her. Anco quì l'empio mostro
 M'opponete alle luci astri crudeli,
 Fulminatelo ò Cieli.
Ar. Ciò che mi vien conteso
 Dalla tua scortesia
 Acquistarsi saprà la spada mia:
Orc. Ah ah rider, mi fai.
Ar. Mio bel sole. In tuo nome
 Il temerario assaglio,
Orc. Tutto furor contro di tè mi scaglio:
Ar. Come ò inutile brando
 Ferir l'empio non puoi.
Orc. Puoi colpir quanto vuoi.
 Queste le glorie son de' colpi miei.
Her. Socoretelo ò Dei.

S C E N A XIII.

Hermiona.

EL'amico, e il consorte
 In vn giorno hò perduto: ahi fiera sorte!
 Crudo Amore
 Pene, e affanni
 Tù bilanci à peso d'anni.
 Del gioir fugaci hai l'hore,
 Crudo Amore!
 Mentre aligero sei Dio pargoletto
 Fa, che voli il penar, come il diletto.
 Empia sorte
 Amor tiene
 Sempre lunghe le catene,

Le

Le speranze troppo corte
Empia sorte!
Mentre aligero sei, &c.

S C E N A XIV.

Pirro Batillo.

Seguimi, Bat. Son già stanco,
E timido ti seguo
Sin, che ti miro senza spada al fianco.

Pir. Fermati: offerua come
Fauoreuole sorte

Appresso queste mura
M'offre in quella colonna
Strauagante auuentura;

Bat. Ecco vna spada: ò bene;
Ma quella inscriptione

Leggi in gratia Signor ciò, che contiene.
Pir. qui *Quando auerrà, che la robusta mano*
legge. *Del Cavalier istrano*

Traga da questo marmo il brando all'ora.
E prigioniero, e vinto

Cadrà Climante in stretti lacci auinio.

Bat. Questo Climante ou'è? *P.* Non lo conosco.

Bat. Signor con tua licenza
Vò acquistarti quel brando.

Pir. Semplice. *Bat.* E molto fitto,
Non posso. Ohime! vedessi
Quel rio spirito nero?

Pir. Trattati in disparte, tu non sei guerriero:
Nel bel nome d'Hermiona

All'impresa m'accingo:
Già il nudo ferro io stringo,

E il

E il mio acquisto trofeo di sua beltà.

Bat. Mira vn demone, offerua
Come per l'aria a vol rapido va.

Pir. Ecco il brando acquistato
Questo ponte passiamo;
Segui i miei passi. *Bat.* Andiamo;
Io più non temo hor, ch'hai la spada a lato.

S C E N A XV.

Orcane, Pirro, Batillo.

Fermati tu, ch'audace
Del Castello fatal sei giunto al ponte;
Misero Cavaliero,
Che pretendi? oue vai? sei prigioniero?

Bat. Pirro torniamo a dietro,
Se oprar vogliam da saggi:

O che in fame paese
Nido d'orsi, di spirti, e di seluaggi:

Pir. Libero qui l'ingresso
Tuo mal grado pretendo.
Tua fierezza sdegnosa
Spauentarmi non fa.

Orc. Questa claua nodosa
L'ardir tuo domerà.

Pir. Di te nulla pauento.

Orc. Alla pugna al cimento.

Bat. Oh se vn'hasta hora hauessi.
Il bel colpo farei,

Quel demone per fianco infilzarei.

Orc. Non è spada quel ferro,
Che a dann i miei si moue,
È vn fulmine di Giove,

Che

Che miro, ò ciel! l'icognito guerriero
 Il fatal brando impugna! io fuggirò.
Pir. Fuggi pur quanto sai, ti giungerò.
Bat. Se Pirro vince, à parte
 Di sì nobil vittoria anch'io farò.
 Per mia fè, ch'atterrato
 S'hà l'indegno à suoi piedi: ò gran guerriero
 Pirro tronca al superbo il capo altero.
Pir. Ecco il teschio reciso
 Del mostro rio, la superbia hò doma.
Bat. Vò per l'hispida chioma,
 Appenderlo à quel tronco
 In eterna memoria
 Di sì illustre vittoria.
Pir. Andiam: quì pià non miro
 Chi superbo l'ingiesto à noi contrasti.
Bat. E'vn gran ferro Signor quel, ch'acquistasti.

S C E N A XVI.

Cortile del Palaggio di Climante, doue corris-
 pondono le feriate delle prigioni
 d'Oreste, e d'Atreo.

Cleonilda, Erindo.

IO viuo trà pene,
 Amor mi ferì;
 Hò il core in catene
 Nè dir sò per chì,
 Muta amante son io, ma che mi gioua?
 Chà non chiede mercè, mercè non troya.
 Cupido per gioco
 Languire mi fa,

Strug-

Struggendomi al foco
 D'ignota beltà:
 Muta amante son io, &c.
 Erindo io ardo, io peno,
 dell'istrano guerrier son fatta amante;
 Di colui, che poc' anzi
 Prigionier fù condotto hoggi à Climante.
Er. Giouinetto vezzoso,
 Tenero d'anni è il Cavalier, ch'adori,
 Vn suo sguardo amoroso
 Dal seno l'alme rapisce, e impiaga i cori.
 Se tù lo brami, e al sen stringerlo voi
 Tù sei scaltrita, e sodisfar ti puoi;
 Ma Climante quì giunge. Cl. Almen potessi
 Veder pria del suo arriuo
 A comparir trà questi ferri vn raggio
 Di quel bel sol, per cui penando io viuo.

S C E N A XVII.

Climante, Cleonilda, Erindo.

Glim. **F**Ati accerrimi,
 Stelle perfide
 Minacciatemi ruine:
 Da mè il crine
 Volgi instabile Fortuna,
 Contro me suenture aduna,
 Tiranni
 A miei danni
 Congiurateui Elementi,
 Non hò cor, che si spauenti. *(ucciso.)*
Cleo. Sei turbato, ò Climante? *Clim.* Orcane è
 E del ferro fatal, per quanto intesi

B

Sco-

Sconosciuto guerrier u'hà fatto acquisto.

S'è ragione m'attristo

Giudicar tu lo puoi: sai, che minaccia

Magica Profetia

Alla Corona mia,

Caduta estrema all' hora, ch' acquistata

Sia la spada incantata;

Non perciò temo. vdate voi farete,

Che quanti prigionieri

Giongono in questa Corte,

Tutti dentro il ferraglio

Habbino dalle fere, e stratij, e morte.

Cleo. Erindo ohimè, che ascolto!

Eri. Ei da Pira, è sconuolto.

Cleo. Si crudele Signor. Cli. Tal esser voglio

Sin che ne i lacci cada

L'ignoto cavaliere,

Ch' acquistata hà la spada.

Eri. Morirà dunque il tuo guerriero istrano.

Cleo. Nò non morà, che barbaro inhumano:

Eri. Soffri Cleonilda, e intanto

non ti sia del soffrir il tempo amaro,

Che bramato piacere

quant'è stentato più, tanto è più caro.

Cleo. Fortunata più di me

Non farebbe amante alcuna

S'io godessi tal fortuna

Di trouar nel prigion costanza, e fè.

E foaue quell'ardor,

Che da vn vago aspetto viene

Care sono quelle pene,

Che vibrar suol nel seno il Dio d'Amor.

?

SCE-

S C E N A X V I I I.

Hermiona, Pillade, Climante.

Her.) **D** Vo stranieri infelici

Pil.) **D** Da tempeste auanzati

A tue piante prostrati

S'inchinando Signor. Clim, Sorgete amici,

Pil. Che tiranna ferezza.

Clim. Che vezzosa bellezza.

Her. Suenturata donzella.

Pil. Guerriero sfortunato.

Her.) Per viuere sicuri,

Bil.) Da i fulmini del fato,

Sotto gl'allori tuoi mouono il piede.

Clim. Per ricouro, e per sede

La mia Reggia, e il mio trono

Bella a te si conuiene,

che pupille serene,

Her. Da tue gratie confusa, a tè m'inchino.

Clim. O, che aspetto diuino!

Ambo nella mia corte

Sicuro albergo haurete.

Pil. Cominciarò le stelle

Per te a splendor in ciel placide, e liete.

Clim. Io parto; ma ohimè

Catena improuisa

Non vuol che diuisa

Stia Palma da tè.

Her. Tu scherzi Signor,

Bellezze si rare

Non hò, che le gare

Ti passano il cor.

B

S

PIL

Pil. De fingi auampar
Di fiamme modeste,
Che à i casi d'Oreste,
Potresti giouar.

S C E N A XIX.

*Oreste, Atreo a i ferri delle loro prigioni,
Herminia, Pilade.*

Or.) **D**Vri ferri, fordi marmi,
Her.) Se priuarmi

Volea il Ciel di liberta
Non doueua separarmi
Da quell'Idol di beltà;
Che può l'alma incatenarmi.
Durri ferri, fordi marmi.

Her. Qual voce il cor mi fere!

Pil. Mira, offerua, *Her.* Che veggio!
Sposo mio sospirato.

Pil. Amico Prence amato.

Or.) Fortuna che rimiro.

Att.)

Her. Oreste. *Or.* mio respiro!

Att. Regina. *Herm.* Amico Atreo.

Or. Mia cara. *Her.* Idolo mio.

In qual parte deggio
Fermar il passo, ò volgerel'aspetto
Che fò; colà mi chiama
L'obligo d'amicitia, e quì l'affetto,
Mà che vaneggio, ò sorte:
Come star disunita
Date posso mia vita:
S' Himeneo ci legò sino alla morte,

Libero da quei ferri
Ti trarò dolce speme,
O spirarem gl'ultimi fiati insieme.
Or. Hor, ch'n voi luci belle
L'anima mia beaij
Contento morirò fulgidi rai.
Mà ohimè, della prigione
diserrar l'uscio io sento:
à Dio cara ti lascio. *Her.* Ahi che tormento?
Att. Mia bella à Dio H. Tù ancor mi lasci, ò Rè?
Att. Del custode l'arriuo
Mi diuide da tè.

S C E N A XX.

Pilade, Hermiona.

Pil. **R**Egina, se tù brami
Libero il tuo consorte
Procura col tiranno
Finger affetti in Corte,
Che quando il finger gioua
Lecito è il farlo, e non è vfanza noua.

Her. Si fingerò
Amorose vanità,
Mà ciò, che dirò
Tutto bugia sarà.

Pil. Con tal arte oprar potrai
Col tiranno da sagace,
Già la donna con tua pace
Verità non dice mai,
Fingi affetti, e cortesie,
Che si stima hoggi la frode,
E sol merca applausi, e lode

Chi inuentar sà più bugie.

Her. Sì, sì giurarò,
Chem'accese sua beltà,
Mà ciò, che dirò
Tutto bugia farà.

S C E N A XXI.

*Atreo, Oreste incatenati per esser condotti nel
seraglio delle fiere. Erindo.*

Attr. Prence, qual rio destino.

Or. P Atreo, qual sorte infida.

A. 2. A morte ci guida!

Attr. Corraggioso in sù la foglia
Della tomba il passo affretto,
Esci anima dal petto.
Ch'uscirà così di doglia.

Or. Sposa amata resta in pace;
Quella fiamma, ch'in sen porto
Al sepolchro dopò morto,
Mi potrà seruir di face.

Er. Fuggite empij fuggite.

Attr. Qual soccorso improuiso!

Er. Ambo meco venite.

Or. Doue ci conducete?

Er. Li miei passi seguitate e non temete,
Voi qui in tanto restate,
E fingendo scherzare
Liete danze formate
Segue il ballo.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

A T T O I I.

S C E N A P R I M A.

*Atrio del Palaggio di Climante.
Erindo, Attea.*

*S*eguimi caualiero:

Questo non è sentiero,
Ch'alla morte ti guidi:
Per quell'uscio, che vedi
Puoi sicuro partir fuor del Palagio,
Ritorna à i patrij lidi
A ricalcar l'arbbandonate arene,
Ringratia il tuo destino,
Ch'alla morte ti tolse, e alle catene.

Attr. Partir dunque degg'io
Senza saper chi m'habbi
Sottrato à ceppi rei di schiauitù.

Er. Parti, ch'il tempo ti dirà chi fu.

Attr. Scopri lo se lo sai.

Er. Fù per dirtela. *Attr.* Chi?

Er. Vna Dama gentil, ches'inuaghè.

Attr. Inuaghita di me?

Er. Non già, mà ben di quello
Guerrier giouane, e bello,
Che fù fatto prigion prima di te:
Per scelerfi colui, ch'il cor gl'accese,
Liberi da catene ambo vi rese.

Attr. Partirò,
Mà prigioniero
Cieco Arciero

B 4

II

Il mio cor quì lascierò:
Partirò.

Er. Amico à quel, ch'io sento
Tù ancor tocco nel core
Sei dallo stral d'Amore.

Air. Amo sì,
Mà sfortunato s;
Il bendato
Dio bambino mi ferì.
Amo sì.

S C E N A II.

Erindo.

Chi fortuna non hà
Dolga di delle stelle, e non d'Amore.
Chi nasce bello haurà
Con le donne fortuna à tutte l'hore;
Sia le donne crudel, per la beltade.
Lascia à parte il rigor, e l'honestade.
Infiammare non può
Languido, e fosco ciglio vn bel semblantè;
Sempre la donna amò
Più le pompe del bel, ch'vn cor costante
Sia la donna venal quando s'accende
Dona à i belli il piacer, e non lo vende.

S C E N A III.

Cleonilda, Oreste.

Gverriero, io son colei.
Che la vita ti diedi, e'l core insieme.
Quella.

Quella, che di Climante
La ferezza non teme,
Quella, che per saluarti
Mille rischi di morte incontrerà,
Pur che ciudo non nieghi
A deuoti miei prieghi
Amorosa pietà,

Or. A che m'asfringi, ò Fato,
Conuien, che con costei simili affetti
Per non sembrar à benefici ingrato.

Cleo. Che mormori cor mio?

Or. Dalla tua cortesia vinto son'io.

Cleo. Dunque amarmi prometti?

Or. A ciò m'asfringe

Douuta gratitudine. *Cleo.* che dici?

Or. Che t'idolatro: Senza

Quelle voci mentite *Hermiona* mia,

Ogn'hora, che à costei

Fauellarò d'Amore:

Sarà la lingua mia varria dal core.

Cleo. Dolce fiamma per cui moro

Non negarmi al duol pietà;

S'io t'amo, e t'adoro

Amore lo sà,

Ama chi t'ama, e in libertà ti scorge,

Che sempre la Fortuna il crin non porge.

Or. Viuo Sole, se mi brami

Io son tuo mio ciel seren,

T'adoro, se m'ami,

Amo il tuo bello, e se bugiardo io mento

Non habbia già mai fine il mio tormento.

Cleo. Ohimè; qui nel cortile

Moue *Climante* il piede.

Or. Doue celar mi posso

A gl'occhi suoi qui intorno?
Cleo. Tra quei marmi t'ascondi,
 Nè ti partir fino ch'è te non torno.

S C E N A IV.

*Climante. Hermiona. Pilade, Oreste in
 disparte.*

Calamita de cori
 È il tuo volto vezzoso,
 Idoletto amoroso,
 Lunge da tuoi bei rai viuer non sò,
 Fù per voler d'Amore
 Vn tuo sguardo l'arcier, che m'è impiagò!

Or. Che miro, ò Dei, che ascolto;

Pil. Opra, ò bella da saggia,
 Che innamorato cor il tutto crede,
 E qui Oreste non t'ode, e non ti vede.

Clim. Bella, che non rispondi,

Her. Da tue gratie confusa
 Con filentio deuoto
 L'alma consacro à tua grandezza in voto.

Or. Tanto vdir mi tocca.

Clim. Baciarei quella bocca
 Che delle gratie in se chiude i tesori.
 Mà gemini splendori
 Delle tue luci all'ardir mio pon freno?

E sò, che restarei
 Vago aspetto sereno

Qual nouello Fetonte troppo ardito
 Dal Sol de tuoi bei lumi incenerito.

Or. Perche vn ferro non hò, ch'hora darei
 Morte al tiranno, e fine à crucci miei.

Clim.

Clim. Se vna circe è la bellezza,
 Ch'affascina l'alme, e i cor,
 Che non può, la tua vaghezza
 Bella mia Maga d'Amor?

Her. Se il favore vuol de' Grandi
 Io flair prosperità,
 Quella gratia, ch'è in me spargi
 È la mia felicità.

Pil. O sagace accortezza? *Or.* O infedeltà.

Clim. A Dio cara ti lascio;
 Parte il piè, non il core.

Her. In te viuo, Signore.

Pil. Parte il tiran deluso.

Da tue bugie; gl'affetti ben fingesti. *(Ste.)*

Her. Ringratio i Dei, che non m'ha vdito. *Ore-*

S C E N A V.

Oreste, Hermiona, Pilade.

Così sordo a tuoi detti
 Fols'io stato spergiura, e infida amante
 Si tolto cangi affetti
 Nelle sventure mie donna incoostante?

Her. Oreste, idolo mio? *Or.* Taci infedele.

Pil. Reprimi le querele
 Prence amico ascolta;
 Quanto vdisti in disparte
 Tutto fù espresso ad'arte:
 Al foco di Climante
 Finse Hermiona auampar d'amor anch'è ella,
 Mà fida, e non rubella
 All'hor, che del tiran d'amor par laua
 Per la tua libertà mezi tentaua.

B 6

Or.

Or, O' adorata costanza,
 Affetto senza pari,
 Mia soave speranza;
 De miei sospetti amari
 Scusa il pazzo furore,
 Figlio d'vn cieco, e ingelosito Amore.
 Or, Ricordati mio Sposo,
 che la mia stabil fede
 è vn'argine sì forte,
 che torrente amoroso
 Spezzare non lo può, sol che la morte.
 Pil. Come libero sei?
 Or, Spiegherouì à suo tempo i casi miei.
 Her, (Mia vita
 Or, (Grad.ta
 L'affanno, e la pena
 Sbandisco dal cor;
 Per me si serena
 Il Cielo d'Amor.
 Or, Ohimè. Cleo. Perche ti turbi?
 Or, Miserò, che dirò?

S C E N A VI.

(Cleonilda, Oreste, Hermiona, Pilate)

Perfido, che dir puoi,
 Se non, che mi tradisti;
 che gl'affetti mentisti,
 Aspetta iniquo, aspetta
 Dal ciel dell'ira mia
 Fulmini di vendetta:
 Diuerrò per punirti
 cieca Furia, aspe sordo, empia tiranna.
 Così,

Così così s'inganna
 Cauagliero fellone
 Sotto mentita fede
 Vna, ch'il core, e libertà ti diede.
 Her. Infelice, che ascolto?
 Pir. Strauagante successo.
 Or Resto fuor di me stesso,
 Her. Io, io da re tradita?
 Cleo. Io, io da te Sole schernita?
 Her. Disleale. Cleo. Crudele,
 Her, Mentitore. Cleo. Infedele.
 Or. Odi ò cara. Her. Amutisci.
 Or. Odi tù. Cleo. Non r'escolto.
 Or. Vditemi voi stelle.
 Her. Acquietateui rubelle.
 Or. Ascoltami tù Cielo.
 Cleo. Il Ciel castiga i rei: perfido in onta
 di questa vaga tua vò, che ritorni
 Prigionier trà quei marmi
 D'onde libero il piè crudo trahesti.
 Vò, che costei deplori
 L'horribil fia de' casi tuoi funesti.

S C E N A VII.

Climante, Erindo, Hermiona, Oreste, Pilate.

Libero il prigionero,
 E sua vaga à costei? Er. Cieli, che veggio
 Egli al certo è spedito.
 Clim. Dimmi chi fà sì ardito
 Di porti in libereade
 Contro gl'ordini miei?
 Or, Richiedilo à costei.

Clim.

Clim. Chi sù? ch' il liberò?
 Scopri lo Cleonilda; Cleo. Io non lo sò:
 A pena in questo loco
 Mossa a caso le piante,
 Che stupida incontrai
 Qui d'intorno il guerrier, sciolto, e vagante,
 Confusa lo mirai,
 E accesa di furore
 Minacciauo il suo ardire: ah traditore?
Clim. Sia di nuouo trà ferri
 Custodito l'audace: Erindo ascolta
 Accompagna il prigionero, e pria, ch' il Sole
 Celi in mare i suoi rai
 Velenosa beuanda à lui darai.
Er. Obedirò. Cleo. Già vendicata io parto.
Pil. Che suenture moleste?

Her. {
Or. { Che misto di sereno, e di tempeste?

S C E N A V I I I.

Hermione.

Gelosia mostro d'Aletto
 Dal mio petto
 Lunge vâ,
 Non mi dir, ch' altra beltà
 A me rubbi quell' oggetto
 che penar, lassa, mi fa:
 gelosia mostro d'Aletto
 dal mio petto
 lunge vâ.
 Astri rei, crudeli tiranni
 non più affanni

Nel

Nel mio cor:
 cessa homai spietato amor,
 di vibrar colpi à miei danni,
 temprà vn giorno il tuo rigor,
 Astri rei crucci tiranni
 non più affanni
 nel mio cor.

S C E N A I X.

Climante.

Così tosto, ò sospetti
 Per affliggermi il core in me nascete?
 Quall' inferno di pene
 Nel mio seno trahete?
 Dubito, ch' inuaghita
 Del prigionier la Dama istrana sia,
 Sento la gelosia,
 Che me' predice al core;
 Mà il tutto scoprirò,
 Celare non si può, s' è foco amore:
 Giuri pure quanto sà
 Bella Donna d'adorarmi,
 Ch'io non voglio assicurar mi
 Della fede, che mi dà:
 Sò, ch' auuezza
 A ingannare la bellezza
 Alle frodi è sempre intenta
 Nè d'vn solo amator mai si contenta?
 Dica pur per me soffrir
 Vaga Dama in sen martiri,
 Ch'io non credo à quei sospiri,
 Ch'han per vso di tradir:

Sò.

Sò, ch'auuezza
A ingannare, &c.

S C E N A X

Eleonilda.

DOue mi riconduci
Pentimento amoroso?
Cieco furor sdegnoso in me, ch'oprasti?
Barbara Cleonilda il tuo diletto?
perche folle fregnasti
Ch'altr'ami quell'oggetto,
Che tu medesima adori,
S'vn bel, ch'alletta, e predator de cori.
Hò perduto la speranza
Di gioir mai più in amore,
Fù cagion il mio rigore,
Che geloso
Dispettoso
L'hà mandata in lontananza,
Hò perduto la speranza.
Più non tragge dal suo verde
Il mio cor dolce alimento?
Fù vn'inganno il mio contento,
E l'aspetto
Dal diletto
Hà cangiato hormai sembianza,
Hò perduto la speranza.

)(?)(

SCE-

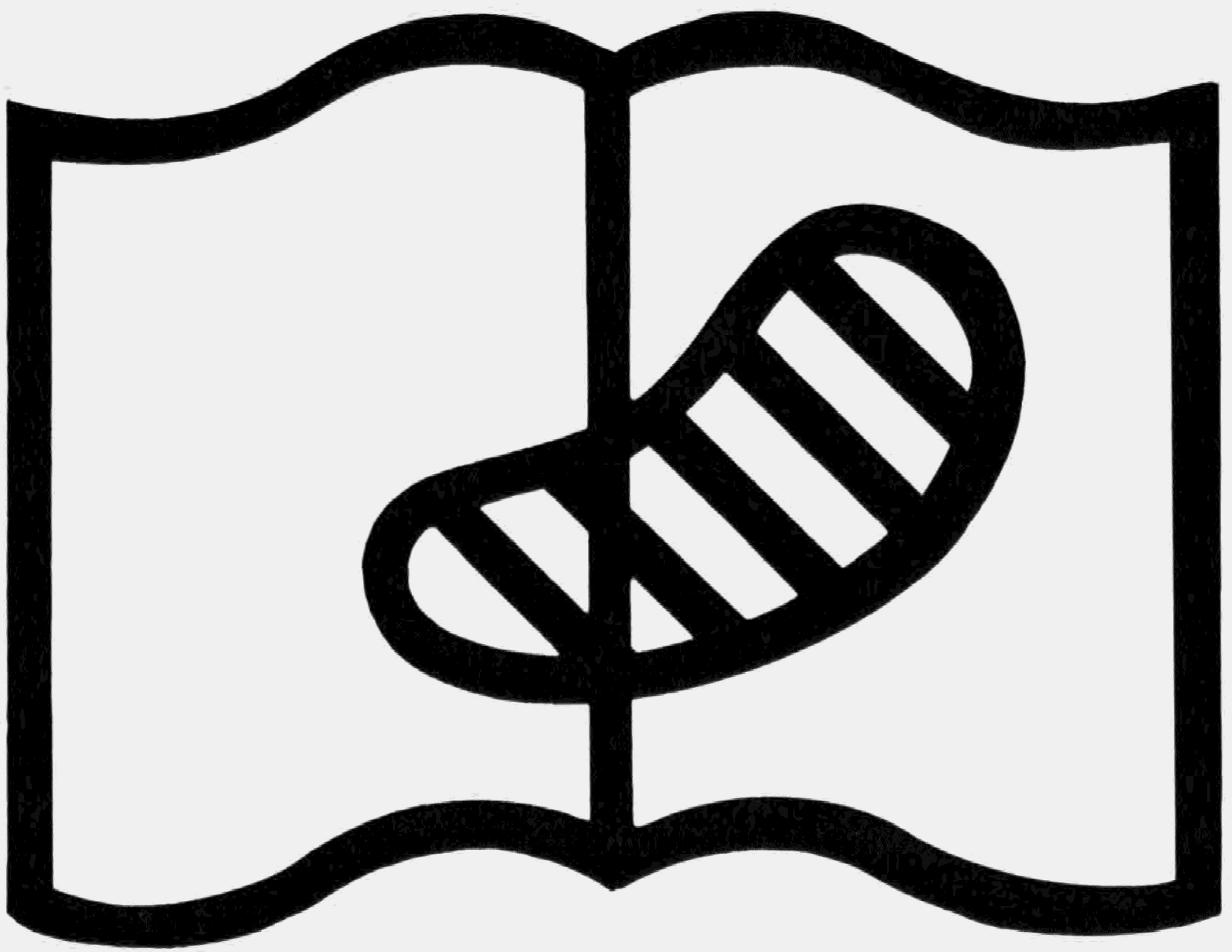
S C E N A XI.

Cortile del Palagio di Climante,

Clitone col teschio d'Orcane suo Fratello.

Teschio esangue,
Orcane amato
Di quel sangue,
Ch'hai versato
La vendetta far saprò,
Nel punir chi ti suonò;
Se Giove fulmini
In ciel non hà,
S'il suol voragini
Aprir non sa,
Io dalla rabbia
Fatto implacabile
Furia dell'erebo
Tut'ira, e fel
Con fiero esempio
Farò dell'empio
Stratio crudel.
Ma l'homicida ou'è?
Aure gradite
Non sussurate,
Se non scoprite,
l'iniquo a me
Ogni estrano,
Che vedrò
Con robusta, e forte mano
Frigionero arrestero;
Stragi, homicidij.

Rui-



**Originale
Illeggibile**

Ruine acerrime,
 Barbari eccidij
 Commetterò.

S C E N A XII.

Batillo, Clitona.

PEr tante strade, e tante
 Pirro girando andasti,
 Ch'al fin tu mi lasciasti;
 Misero, t'ho perduto,
 Afflitto dal digiuno
 Qui non ritrouo alcuno,
 Che dia pietoso alla mia fame aiuto.
Clit. Fermati. *Bat.* Và in pace
 Ombra infelice, torna
 Nel regno d'Èaco al fondo,
 Non ho traffico alcuno all'altro Mondo.
Clit. Che ombra? che deliri?
 Folle tra queste braccia
 Opportuno inciampasti.
Bat. Come risuscitasti?
Clit. Che vaneggi? *Bat.* Concedi:
 A falli miei perdono,
 Pirro sù che t'uccise, io reo non sono?
Clit. Pirro sù, che t'uccise io reo non sono?
 L'omicida è scoperto,
 Questo l'ero dou'è? *Bat.* Per calle incerto
 Ragirando s'en vò.
Clit. Guadami a lui. *Bat.* Pietà,
 Habbi d'vn miserel spirto seluaggio.
Clit.

Clit. Serui a miei cenni, e non temer d'oltrage-
Bat. Scusami se tal'ora
 (210.)
 Pauroso m'aretro,
 Che non son vso heuer spirti di dietro.

S C E N A XIII.

Atreo.

CH'io parta, ò Dio, ch'io parta
 Dal bel, che m'hà ferito Amor non vuole
 Da i rai del mio bel Sole
 Non mi può allontanare il passo errante,
 Che s'instabile hò'l piede, hò'l cor costante.
 Cupido il tuo rigore
 Costante soffrirò,
 Ferisci, accendi il core
 Mai non mi lagnarò,
 Cupido il tuo rigore
 Costante soffrirò.
 Pirauista nell'ardore
 In strugger mi godrò,
 Fenice à vn sol d'Amore
 vita dal foco haurò,
 Pirasta, &c.

S C E N A XIV.

Andromica.

CRude Stelle,
 che rubelle
 Contro mè d'odio v'armate,
 Deh placate,

Rif.

Risplendete

Vostri giri homai volgere:

Quest'infelice cor ne' suoi dolori
Soffrire più non può tanti rigori.

Fato fiero,

Che fevero

Contro mè vibrò ogni male,

Il tuo strale

Troppo punge,

Troppe piaghe al cor m'aggiunge,

Se stanco di ferir tempre non muti,

Soffrir più non poss'io tuoi colpi acuti.

S C E N A X V.

Atreo, Andromaca, Batillo.

Regina. An. Atreo. At. Don'è.

Pirro l'amico, il Reggio tuo conforte.

And. Chiedilo a quella fonte,

Ch'armata di procelle

Ci spinse irata à queste ignote rive.

Pirro m'è cadir nol posso: ah più non viue.

Bat. Amici per pietà

Del più degno guerriero,

Ch'al mondo sia venuto.

Accorete in aiuto:

Con un demone fiero

A battaglia s'è mosso.

Soccorrete in gratia, io sol non posso.

At.) *Batillo.* *Bat.* Ohime. *At.* Che hai!

Bat. Parlano gl'anegati.

Ritornate a gli Elisi

Spiriti

Spiriti amici, e beati.

At. che vaneggia colui. *And.* capir nol so.

At. Seguir lo voglio. *An.* Andiamo, teco verò.

S C E N A X V I.

Pirro. Clitone.

Ancor contrasti? ancora
à temerario ardire estrema forza
Congiungendo t'è vai meco pugnando?
Cedi demone fiero à questo brando.

Chi. Ch'io ceda empio, t'ingani:

Chi vendetta desia

Morte non teme, e i rischi audace affronta;

Giungi pur onta ad onta,

Che d'Orcane la morte

vendicar voglio, e se la claua mia

è impotente à domarti

ben sapran le mie braccia

stringerti à questo petto, e soffocarti.

Pir. Getto la spada, e pronto.

Alla lotta t'affronto.

Clit.) Tu cadrà.

Pir.) Non cadrò.

Sì, sì, sì,

Nò, nò, nò.

S C E N A X V I I.

Andromaca, Atreo, Batillo, Pirro, Clitone.

CHe veggio? Pirro viue.

e con mostro si rio suda in contesa.

Vendichi questo ferro ogni sua offesa!

Clit. Ohime! Numi d'inferno

Così mi proteggete?

Io ferito? *Pir.* Morrai. *Clit.* Non morirò;

Per serbarmi a tuoi danni io fuggirò.

Clit. Il demone è sparito

Andr.) *Pirro, Pirro gradito:*

Att.)

Att. *Andromaca, mia cara,*

Atreo, qual astro amico

viui a me vi conduce?

quanto lieto t'accolgo

Suspirata mia luce.

Bat. Viui dunque voi siete?

Lasciate, ch'io vi tocchi,

Perche temo restare

Ingannato da gl'occhi,

Spiriti più non vi credo

Hor, che nel rimirarui

senza coda vi vedo,

Att. *Pirro ancor viuo sono, e viue Hermiona*

Con Oreste prigion qui nel castello,

Del mio fato rubello

Quando i casi saprai

Stupido resterai.

Clit. *Oreste tra catene?*

Ah, che d'Hermiona parmi

Sentir il duolo, e in me prouar le pene.

Si soccorri l'amico.

Bat. *Temo di nuouo intrico.*

Att. *Diasi morte al tiranno.*

Andr. *Ah da geloso affanno*

Pirro turbar mi sento,

Rammentati cor mio delle promesse,

Fa

Fà, ch'il tuo fauor sia

Semplice cortesia senza interesse.

Pir. Non temete, ò pupille,

Ch'io più diuenga d'altro bello amante,

Nè, che reso incostante

Desti nel seno mio nuoue fauille;

Non temete, ò pupille.

Andr. Sarò moglie beata

Se vn sol dì prouarò fido il consorte:

A sì felice sorte

Viuerò lieta, contenta, e fortunata.

Sarò moglie beata.

Att. Altri gode, io sol peno,

Nè fin prescisse a mie sventure il fato:

Son dell'arciere alato

Bersaglio a colpi, e porto il foco in seno:

Altri gode, io sol peno.

S C E N A X I X.

Batillo.

O Come il mondo va?
chi piange, chi ride.

chi rubba, chi uccide,

chi viue in doglie, e chi in delitie stà:

O come il mondo va!

Or, che di questa claua

M'hà fatto il caso herede,

Alla presenza braua

Ciascuno, che mi vede

Vn'Alcide nouel mi crederà,

O come il Mondo va?

Ecco vn'Ercole nouello,

Chi

Chi mi vuol donne accettar,
 Per seruir al vostro bello
 Saprà il fuso an'io trattar:
 Ecco vn'Ercole, &c.
 Vado vn'Onfale cercando,
 Chi m'accoglie nel suo sen?
 Sento Amor, che stuzzicando
 Mi v'è al cor col suo velen.
 Vado, &c.

S C E N A XX.

Cortile d'Amore.

Pilade, Erindo;

NArrami in gratia amico
 Qual festa in questo giorno
 Deue qui celebrarsi?
 Er. E di Cupido vn gioco
 Solito ogn'anno a farsi:
 Di Climante all'arriuo
 Comparir qui vedrai
 Molte dame vestite
 In abiti stranieri
 Con i lor Cavalieri
 Quel Garzone, ch'offerui
 Da cupido vestito,
 E vn paggio di Climante
 confidente, e scaltrito,
 Sotto di cui passando,
 Le Dame ad vna, ad vna
 D'ottenere hà fortuna
 Quel bel sero di rose

Trà

Trà tutte solo quella,
 ch'egli stima più bella.
 La donna coronata
 Ha libertà dopoi
 Di chieder' a Climente
 Qual gratia più gl'agrada,
 Mercè al suo bel, che gl'apre a ciò la strada.
 Pil. Bizzaro scherzo in vero
 S'io fossi caualiero
 Vna Dama adurrei;
 Ma tu perche qui solo
 Senza femina sei?
 Er. S'haueffi creduto
 Trouar vn'amaure
 Fedele, e costante
 M'haurei proueduto:
 Ma ciò mai non farò per alcun pacto
 Sò'l genio feminil com'egli è fatto,
 Sò, ben, che trouato
 Haurei chi fingendo
 M'haurebbe schernendo
 Suo vago giurato:
 Mà ciò mai, &c.

S C E N A XXI.

*Climante, Hermiona, Choro di Cauaglieri, di
 Dame vestite in varij abiti stranieri.*

ANdate,
 Prouate
 La vostra auuentura
 Nel sero di rose
 O Dame vezzose;

S

E

La sorte tentate:

Andate,

Prouate.

Clim. Chi sà, che di Cupido

La corona non fa

Riferbata al tuo bello anima mia;

Porgi la destra, e lieta

Seguimi. *Her.* Se l'acquisto

Oprerà Amor da cieco.

Clim. Anzi in oprar quel Nume

Riceuerà da vn sì bel Sole il lume.

Hermiona resta coronata.

Vezzosa

Mia bella

Ben doueuasi la rosa

A vna Venere nouella;

Chiedi conforme all'uso

Quale gratia tù voi.

Her. Seruirò à cenni tuoi,

E se chieder mi lice

La liberta ti chiedo

Di quei guerriero estrano;

Che sì flegnoso, e fiero

Arrestar tù facesti

Quello di prigioniero.

Clim. La sua fiamma è scoperta;

Ricerchi vn' impossibile. *Her.* Perché?

Chi te lo vieta? *Clim.* Il Fato;

Il guerriero, che chiedi

È mo to auuelenato.

Her. Oh Dio, che ascolo, oh Dio?

Morto Oreste? ah tiranno

Sus.

Suenami questo sen, morir vò anch'io?

Clim. Perché t'affliggi? *Her.* Parti

Da queste luci, horrido mostro, e crudo.

D'ogni pietade ignudo,

Ancor per fido tenti

Col tuo barbaro aspetto

Accrescermi le doglie,

Far più graui i tormenti?

Clim. Placati. *Her.* Ch'io mi plachia?

Se prima non calpesto

Quell'indegna tua Salma,

Se in preda alle mie fure

Traffitto non ti miro

Sgorgar dalle tue vene

Quanto sangue tù hai,

Non mi placarò mai.

Clim. Ascolta. *Her.* Parti iniquo.

E ouunque il piè riuolgi

Per te possa la terra

Crude ferre pro fur per lacerarti,

Spalanchi le sue bocche

Per inghiottirti viuo,

Armi Giove la destra

Di fulmine tonante

Per faettar il genio tuo lasciuo:

Parti. *Clim.* Partire io voglio,

Sò, che ti placherai.

Ch'haurà fine il tuo sdegno, e' l mio cordo-

(glio)



C 2

CSE

S C E N A XXII.

Hermiona, Batillo.

Mio core vendetta;
 Sbranato, e lacero
 Dal mio furor
 Esali l'anima
 Il traditor;
 Guerriero coraggio
 All'onte, all'oltraggio
 Quest'anima affretta,
 Mio core vendetta,
 Ma qual vendetta puoi
 Far del fellon, se ti dissolui in pianto,
 Prendi in tanto
 Del mio caro estinto Oreste
 Innocente ombra insepolta
 Queste lacrime funeste
 Del mio amor segno verace;
 Gradisci mio bene, e poi va in pace,
 Ma dal pianto auilire
 Lascierò di vendetta in me il desio?
 Nò nò, dell'Idol mio
 La deplorabil morte
 Lacrimasti à bastanza affitto cores
 Torna, torna al furore,
 Che più, che più s'aspetta,
 Mio core vendetta.
Ba. Quanti, quanti seguaci
 Del bendato Cupido,
 Si festuoli danze
 A mirar qui m'assido,

Deue

Doue, doue inalzato
 Ohimè son'io? Pirro soecorso, aiuto;
 Se dal mondo trabocco
 Cado in seno di Pluto.

*Fine del Secondo Atto.*

C 3

AT.

54
ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Giardino con Tumuli.

Pillade, Atreo.



Acrimate, ò pupille
dell'amico defonto il crudo Fato
Prencipe sfortunato
Al tuo marmo consacro

Queste d'afflitto cor repide stille:
Lacrimate, ò pupille.

Atr. O Pillade sei qui?
Dimmi, Oreste che fa?
Parla amico, rispondi,
Qual' estasi improvviso hor ti rapì?
Tù piangi? oh Ciel, perche
Tenti discior la voce, e poi l'arresti,
Che silentij son questi?

Pil. Aspro duolo t'apporto; (morto.)
Oreste il Prenc. *Atr.* E poco amato? *Pil.* E

Atr. Che ascolo? e chi l'uccide?

Pil. Letal veleno per comando fiero
Di Climante fevero:
In seno à quella tomba
Da freddo marmo ciuto
Giace sepolto il caro amico estinto.

Atr.

T E R Z O.

55

Atr. Che fa Hermiona. *Pil.* Deplora
Del suo sposo la morte,
E giura, che conforte
Esser vuol di colui,
ch' à gl'occhi suoi reciso
Porterà il capo di Climante ucciso.
Tù, che l'ami Signor per consolarla
A danni del tiran tue forze aduna
Hor, ch'arride al tuo amore alta fortuna.

Atr. Perdute speranze
Tornatemi in seno:
Risplende al mio core
Nel Cielo d'Amore
Vn'astro sereno,
Perdute speranze
Tornatemi in seno.

Affanni amorosi
Guidatemi in porto;
O lieto destino,
Del bene vicino
Già sento il conforto:
Affanni amorosi
Guidatemi in porto.

SCENA II.

Hermiona, Pirro, Basillo.

Pirro, Cielo pietoso
Qui opportuno ti trasse à darmi aita:
Io teco all'armi vnita
Per vendicar la morte
Del mio sposo innocente
Furibonda, e inclemente

C

4

Atr.

Armarò la destra
 D'acuto brando, e il cor di flegno fiero,
 E sott' elmo guerriero
 Raccogliendo i volumi
 Del femminile crine
 Al tiran porterò straggi, e ruine.
Pir. Nò nò; quiui t'arresta:
 Non voglio nò, ch'impugni
 Vaggo mio Sole altr'armi.
 Che quelle del tuo bel, per impiagarmi.
 Resta, che stimolata
 Da pietade amorosa
 Sò ben, che volgerai
 Coli dolente il passo
 Per visitar del tuo defonto il sasso,
 Lascia, lascia, ch'io vada,
 E quì d'intorno in breue
 Le tue vendette attendi
 Dalla virtù della fatal mia spada.
Mer. Già, che così risolui
 Vanne, è prode, e t'arrida
 Sorte propicia, e l'inimico uccida.
Bat. Duolmi signor, *Pir.* Di che?
Bat. Che la guerra, e'l pagnar non fà per mè.
Pir. Non dubitar; ti lascio
 Qui à seruir l'Idolo mio.
Bat. Io farò pronto al grand'ufficio, e pio.

S C E N A III.

Pirro.

A Quai stratij seueri
 Questo core condanui, è Nume Alato?
 Da

Da due luci impiagato
 Partir deuo àlla pugna; io partirò.
 Mà qual vittoria può
 Sperar trà l'armi, vn ch'è nel cor ferito?
 Vedoua di marito,
 E la mia bella! ò cieco pargoletto
 Con qual focile in petto
 Nuoue fiamme mi desti?
 Mà doue, ò Pirro, doue
 Col pensiero trascorri?
 Che pretendere vorreste, ò pazze voglie?
 S'Hermona è senza sposo,
 Tù non sei senza moglie;
 O tenace catena,
 Che à piaceri dell'huomo
 Hà per vso leuar la libertà:
 Arma la destra, và
 Pirro, contro il tiranno al gran cimento;
 Parto Hermona: ah! tormento?
 Parto sì, mà conquiso:
 Trà la moglie, e l'amata hò il cor diuiso.

S C E N A IV.

Hermona, Batillo.

A Ccostati Batillo;
 Odi, le foize aduna,
 E rimouì quel sasso.

Bat. Io? Herm. Sì; pronto obedisci;
 Hai pur di marmo il passo.

Bat. Io dubito, Herm. Di che?

C 5

Bat.

Bar. Di morir di paura,
Her. Obbedisci ti dico. B. eccomi pronto,
 Per seruirti fudo, e stento?
 Di spauento
 Tremo, e aggiaccio,
 Maledetto questo impaccio?
 O quanto era meglio
 L'andare trà l'armi,
 Che incontrar rischio qui di spiritarmi.

S C E N A V.

Oreste, Hermiona, Batillo.

Or. **R** Elpiro ancor? B. che ascolto?
 Chi mi darà conforto?
Her.) Io. *Or.* mia vita. *Bar.* son morto.
Bar.)
Or. Hermiona non temere,
 Scaccia il pallor dal viso.
Her. Io già go' o beata
 Ne gl'occhi tuoi mio nume il paradiso
Or.) Trà le braccia ti stringo, e à pena il credo.
Her.)
Bar. O che ascolto, che vedo:
 Genio troppo lasciuo.
 Abbraccia vn morto, e che farebbe vn viuo.
Or. Viuo da quella tomba
 Esco, nè sò dir come;
Bar. Prencipe sei tu viuo?
Or. Semplice non mi vedi
Bar. Che paese giocondo
 E questo Regno, che Città gradita?
 O come facilmente

Tor-

Tornano in questa Corte i morti in vita.
Her. Ohimè, celati Oreste,
 Il Tiranno qui viene.
Or. Là in disparte nascofo
 T'attenderò mio bene,
Her. Ecco l'empio: ò tormento,
Bar. Hor, hor con tua licenza
 A nascondermi vò nel monumento.

S C E N A VI.

Climante, Hermiona.

V Aghi lumi dhe cessate
 Di più melti lacrimar;
 Non può il pianto, che versate
 Chi è defonto rauuar.
 Se perduto vn vago hauete,
 Vn più fido v'amerà,
 Et acquisto voi farete
 D'vn, ch'al Trono v'ergerà.
Her. Fuggi da queste luci
 Barbaro dispietato
 Mostro dishumanato:
 A scettri non aspiro,
 Nè lume di corone,
 Il genio mio commoue,
 Dal fulmine di Giove
 Vedroti incenerir quel capo indegno:
 Pensa, ch'è giusto il cielo,
 E più, che tarda, e aspetta
 Nel castigar i rei,
 Più rigorosa poi fa la vendetta.

C 6

SCE-

S C E N A VII.

Climante.

Pouera appassionata,
 Il furor tuo condonno,
 Nè di te mi querello;
 Vociti Donna irritata
 Non arriuanò al Cielo.
 Di spinosi conforti
 Seminati son gl'horti
 Della Venerea prole;
 Chi cogliere li vuole
 Per ristoro al suo male, e per salute
 Impiagato riman dà punte accute.
 Pur, ch'io giunga à godere
 Il bramato piacere
 Stimò poco l'asprezza:
 Sò, ch'ogni Donna è aurezza
 A prestar il consenso, all'hor, che niega,
 Ogni bella alla fin cede à chi prega.

S C E N A VIII.

Cleonilda.

Miei spiriti gioite;
 Quel bene, che morto
 Credeste già poco,
 In breue risorto.
 Vedrete in tal loco;
 Affanni sparite
 Miei spiriti gioite,

Festo.

Festosi brillate?

Qui doue la morte
 Ricetto hàuer suole,
 Serbato hà la sorte
 In vita il mio Sole:
 Affanni sparite,
 Miei spiriti gioite,

S C E N A IX.

Erindo, Cleonilda, Batillo.

Cleonilda è già vscito
 Dal giardino Climante;
 Dal sonnifero hormai
 Esser libero deue il tuo gradito.
 Se saluarlo tu brami
 Aprirò quella tomba, e seco vniti
 Fuggir costò potremo ad altri liti.
Cleo. Apri Erindo il sepolcro.
Er. Guarda, ch'alcun non veda.
Cleo. Non temer, molto importa.
 Che Climante il Guerriero estinto creda.
Her. Mira come Signora
 Pronto seruo al tu merto;
 Ecco il sepolcro aperto.

Qui esce dal sepolcro Batillo.

Cleo. Ciel che miro! *Er.* O stupore!
Cleo. Chi e colui? *Er.* Nol conosco,
Cleo. Non è questo il sepolcro
 Doue fù posto il cauaglier istrano?
 egli dalla tua mano

In vece di veleno

Sonifero non hebbe? Er. è vero sì,

Cleo. Mà dou'è? quando v'ci

Dimmi à qual fine entrò

Nella tomba quell'altro. Er. Io nulla sò.

Ch. Povera la mia fè,

come tradita fù;

Parte lungi da me

L'Idolo mio, nè lo vedrò mai più;

Pouera la mia fè

come tradita fù.

Vatene, ò speme v'è

Lunge da questo cor;

cerchi in vano pietà

Anima mia da chi ti niega amor;

Vatene, ò speme v'è

Lunge da questo cor.

S C E N A X.

Batillo.

Rido ancor quando penso

Al trascorso successo;

A fè, se più qui torna

Quella Dama vezzosa

Voglio astuto al suo arriuo

Fingermi morto, e seco oprar da viuo.

Quanto quanto m'adorna

Questa claua pesante;

Sembro vn'Ercole amante:

Sento già, che nel seno

Mi si desta il coraggio;

Tutto ardire in tal punto

Pugnarei col tiranno, e col seluaggio.

SCE-

S C E N A XI.

Clitone, Batillo

Contro me temerario

Tali voci animar trà i labri ardisci?

Bat. Perdonami. *Clit.* Ammutisci.

Bat. Io ti cedo, nè teo

In valore contendo.

Parlai scherzando, e tuo prigion mi rendo.

Clit. Libertà non haurai,

Se non m'additi pria

L'orme del tuo Signor, e doue sia.

Bat. Voglio schernirlo à fè.

Clit. Dimmi, Pirro dou'è?

Bat. Al tuo arriuo atterrito.

Tremante, e pauroso

S'ha in quel sepolchro ascolto.

Clit. Del suo fine presago

conoscendo l'indegno

Di non poter dall'ira mia fuggire

Sepellito si haurà pria di morire.

Qual Nume del Cielo

Qual furia d'abisso

Al giusto mio sdegno

Rapire lo può;

Perirà

Morirà

chi m'oltraggiò,

Bat. cerca pur quanto sai, ch'io fuggirò.

Clit. Esci da questa tomba

Vil guerriero alla pugna. A chi fauello

Parlo con vn auello?

Alcun

Alcun dentro non miro, io fui schernito;
 Temerario oue sei? se n'è fuggito;
 Non hà tante fiamme Alletto
 Quante Furie or chiudo in petto,
 seguirò,
 Giungerò
 chi mi schernì;
 Togliero quel fellon ai rai del dì.

S C E N A XIII.

Hermione, Oreste.

Her. IL tiranno partì
Or.) alla fuga mio bene,
Her.) alla fugga sì sì.
Her. per non insospetire
 alcun, che per sventura
 ci vedesse partire
 sola fuor del giardino uscire io vò.
Or. Vanne; in breue amor mio ti seguirò.
Her. Rauiateui, ò speranza
 Nel mio cor già disperato,
 dopo varie strauaganze
 per me alfin si placa il Fato:
 torna, torna à gioir anima mia,
 Disperarsi in amor è vna follia.
 Inuolateui, ò tormenti
 Dal mio sen pien di sospiri,
 trà delitie, trà contenti
 spero dar fine a i martiri:
 torna, torna à gioir, &c.
Or. Mio core al gioire
 Risvegliati sù;

ama.

ama, e godi, ch'ì tuo Fato
 adirato
 Non è più.

S C E N A XIV.

Andromaca.

Doue, ò Pirro t'aggiri.
 così, così crudele
 t'abbandoni. et inuoli à miei sospiri
 sposo vago, anima bella
 Dolce fiamma, e dolce pena.
 Rasserena
 placidetto
 Questo petto
 D'heridezze ingombro, e pieno:
 Torna, ò caro a questo seno.

S C E N A XV.

Pillade, Andromaca.

Regina à tè m'inuia
 Pirro tuo sposo. And. Ou'è:
Pil. Frà squadre armate;
 Le naui, ch'agitare
 fur da tempeste in sul mattina nascente
 Or con adunco dente
 Mordono questi liti;
 Io partecipi resi
 Della morte d'Oreste i suoi guerrieri
 sul piano inferociti
 Sbarcati son per vendicar la morte

Del

Del loro Prence. An. arida

A così giusta impresa amica forte.

Pil. Di Climante alle altezze

Le cadute di già sono vicine;

And.) Degni allori, che tardate

Pil.) Coronate

Di trionfi à Pirro il crine.

Bagaglio dell'Essercito d'Oreste sbarcato,
nell'Isola di Climante.

SCENA XVI.

Pirro, Atreo.

Pir.) **A** L'armi, ò guerrieri;

Att.) Desio di vittoria

vi sproni alla gloria,

vi renda più fieri,

All'armi guerrieri.

Pir. Per demolir le mura

Del castello nemico

S'apprettino i momenti

Le machine più forti;

Animoso ciaschuno

All'assalto si porti;

Sù le torri nemiche

Daue altero presume

Contro le squadre Argiue

Far resistenza il rio tiranno infido;

Volin le nostre insegne à farsi il nido.

Att. Pirro dalla tua spada

Dolce conforto attendo;

teco vnito pretendo

vede

veder l'empio Climante

vinto dalle nost'armi,

E del bello d'Hermiona impossessarmi.

Pir. Ti fauorisce amore;

Tù, che vedouo fei puoi fortunato

Quel contento sperar, ch'è à mè vittato.

Att. Ad animar le schiere

Parto veloce, in tanto

Tù de gl'acciai al lampo

Dispor portai l'armate squadre in campo.

SCENA XVII.

Pirro.

Misero, che più spero!

Alpina Atreo alla beltà, ch'doro!

E geloso non moro,

Carnefice dolore,

Martirizami il core,

Squarciami l'alma incrudelito, e fiero;

Misero, che più spero!

Mà, che sperar poss'io,

S'Andromaca mi toglie ogni speranza!

Spezarò questo nodo,

Ripudiarò la moglie.

ucciderò Climante,

Pugnarò furibondo,

Pur, ch'Hermiona sia mia perisca il mondo;

Mà, che vaneggi d'Pirro!

Sei Rè, r'è domar sai

Questi affetti tiranni i

Regni in tè la ragion, soffri gl'affanni.

Altri in grembo al mio bene

Passi

A T T O

passi l'ore serene,
 ch'io sconfolato, e solo
 nel sen di gelofia stringerò il duolo.
 Altri in piume leggiere
 gufti dolci piaceri,
 ch'io da vaso ripieno
 delle dolcezze altrui trarò il veleno.

S C E N A XVII.

Pillade, Andromaca, Pirro

An. **E** Ccoti scorta à Pirro
 Sposo, Pir. Reina, And. Oh Dio !

Hor che Giuno incatena
 Le procelle p.ù fiere
 In vece di tornar al Patrio foggio,
 Qui nei campi di marte
 La partenza areftar laffa, ti veggio.

Pir. Vuoi tu, ch'io parta, e laici
 Nel Castell di Climante,
 Del caro amico estinto
 La nud'ombra vagar senza vendette ?
 L'obbligo di guerrier ciò non permette

And. Ah Pir. che sospiri. *And.* Temo.
Pir. Forse della mia fè ?

And. Dubita il cor', nè ti sà dir di che.
 Faville bambine
 Incendj giganti
 In seno à gli amanti
 Souente deftaro.
 Per farfi riparo
 Da i colpi d'amore
 Non gioua ad vn core

Ar

T E R Z O.

69

Armarfi d'acciaro.

Pir. ah, ch'arder non può
 ch'auizzo à tempefte
 Di forti molefte
 Sol gelo prouò ;

Parto all'armi, ò Regina :

Entro il mio padigion trata in difparte
 G'euenti attenderai d'incerto Marte.

Pil. Andromaca voti porgi

A i Numi tutelari, acciò protetto
 trà l'armi fia lo fpofo tuo dilecto.

S C E N A XIX.

Andromaca.

D El conforte gelofa
 Medito le dolcezze,
 Et il ritorno

Alle riue natic fofpiro il giorno.

Amor delle mie vele

Sia zefiro fpirante,

E in braccio al mio fedele

Mi riconduca auenturofa amante,

E nel trarmi alle mie sponde

Leghi gl'Euri, e fpiani l'onde.

Sale del Pallaggio di Climante con
 trofci d'Armi.

S C E N A XX.

Cleonilda.

D I Marte d'Amore
 lo scherzo larò

Ar

Se l'vn m'impiegò,
 Dell'altro il furor
 Trouare dourò:
 Di Marte, d'Amore
 Io scherzo farò.
 Temprare il rigore
 Mio fato non può;
 La speme, ch'andò
 Lontana dal core
 Dispersa restò:
 Di Marte, e d'amore
 Io scherzo farò.

S C E N A XXI

Erindo, Cleonilda.

S Aluati Cleonilda;
 Non è tempo Signora
 Di star più spensierata,
 Sotto le nostre mura
 Tutta la Grecia è armata.
 Il Castello è sorpreso.
 Il Palagio è perduto,
 E Climante ferito
 Morto cadrà, se non li presti aiuto.
Cl. Animo Cleonilda;
 Di bellicoso sdegno il core accendi.
 La spada impugna, e il tuo German diffendi.
Er. Ohimè sian morti ohimè?
 Il nemico è vicino.
Cl. I tuoi colpi non temo empio Destino.

SC E

S C E N A XXII.

Pirro, Atrèo, Pilade, Batillo, Clim. Cleonilda.

P Erfido per punirti
 Mi die la spada Astrea d'ogni tiranno.
 E questo il fine Cl. Al fatal brando io cedo.
Pir. Morrai. Cleo. Ferma, ò guerrier. Cl. Vinto
 già sono.
Cl. Del mio german chiedo la vita in dono.
Pir. Per ucciderlo in vano
 Contro di lui la spada mia contende,
 S'Il Nume dol tuo bel l'empio diffende.
Bat. Uccidetelo ò Duci, e che aspettate?
 Volete, ch'io sia il primo
 A vibrarli nel sen quattro stoccate?
Pir. Fermati; tra catene
 Auinto ei sia. **Bat.** Stringetelo ben bene,
 Presto à Pirro obedite.
Clim. Magiche profetie siete adempite.
Atr. Mora, mora il crudele.
 Dell'innocente Oreste, in questa corte
 Si vendichi si si l'ingiusta morte.
Bat. Che parlare di morte? Oreste è viuo.

S C E N A XXIII.

*Oreste, Hermiona, Pirro, Atrèo, Pillade, Batillo
 Climante, Cleonilda.*

E Qui opportuno à confermarlo arri-
 (uo.
Pir.)
Pil.)
Ore.) O inaspettata sorte.
Cl.)

DE

Am. Dal viuer suo le mie speranze han morte.

Pil. Chi ad onta del tiranno

Ti serbò in vita, ò sospirato amico?

Pil. Vdite; io quella fui,

Che del suo bello amante

Da ceppi, e da velen lo liberai,

E in ricompensa or chiedo

Di quanto in suo fauor pietosa oprai

La vita, e libertà sol di Climante.

Her. Al'humil suplicante

Nulla, ò Prienci si nieghi.

A sue richieste, anch'io soggiungo i prieghi.

Pir. Il tuo merito, ò bella

D'ogn'altra gratia, e degno;

A Climante si doni, e vita, e Regno.

Clit. Suddito à vostri imperi

Voi m'haurete, ò guerrieri,

Pir. Di costei la pietade

Degna è di premio: Atreo t'offre la sorte

In secondo Himeneo vaga consorte.

Am. Già, che trà questi euenti,

De bramati contenti

Le speranze disperdo, al bel sereno.

Di chi à ferri mi tolse io m'incateno.

Dir. Placherà così Marte i suoi furori,

Her.)

Pir.)

Her.)

Pil.)

Clit.)

Clit.)

Alle paci, à gli amori.

IL FINE,

